

FESTE E MEMORIE MARIANE  
IN ORIENTE E IN OCCIDENTE (sec. VI-XI)

*Corrado Maggioni, s.m.m.*

Se nei sec. IV e V il ricordo di Maria viene in risalto nella solennità del Natale e, quindi, nel tempo preparatorio al mistero della nascita del Signore nella carne (il riferimento è alla memoria della Vergine e alla primitiva festa mariana), dal sec. VI si può seguire la fioritura del ricordo di Maria nell'arco dell'Anno liturgico: sorgono e si sviluppano importanti feste in onore della Vergine Madre di Dio.

Per introdurci all'argomento è utile delineare alcuni tratti storici del periodo che ci interessa. Nei sec. VI-VII si è ancora nell'epoca in cui le diverse Chiese godono di una tradizione rituale propria, talora consolidata oppure in fase di sviluppo e di organizzazione, con influssi dall'una all'altra Chiesa. In Oriente, il peso dell'impero si fa sentire sulla liturgia della Grande Chiesa, ma anche sugli altri Patriarcati che, pur custodendo o sviluppando peculiari connotazioni, si conformano alle grandi scelte del Calendario bizantino.

Anche le Chiese occidentali seguono proprie tradizioni rituali, almeno sino alla diffusione della liturgia romana nei sec. VIII-IX ad opera dei Carolingi<sup>1</sup>. Le scelte operate da Carlo Magno, nell'intento di unificare l'Impero anche attraverso la liturgia, fanno sì che dal sec. IX ci si trovi davanti a una certa omogeneità – non uniformità – in tutta Europa.

Trattando di antiche testimonianze liturgiche è necessario osservare che alla diversità delle Chiese (aree geo-culturali differenti), corrisponde una maniera pluralista di esprimere ed organizzare la preghiera. L'attuazione liturgica del mistero di Cristo, oltre che dalla proclamazione della Parola di Dio è regolata da parti fisse e/o mobili, secondo strutture

<sup>1</sup> Cf. il mio articolo: *Le antiche liturgie italiane non romane*, in *Rivista Liturgica*, 80 (1993) p. 463-483.

celebrative particolari. Semplifichiamo dicendo che la funzione svolta in Oriente dai canti (tropari-kontakia), in Occidente è affidata a formule eucologiche variabili, più o meno numerose a seconda dei Riti.

Questa premessa aiuta a cogliere la complessità dell'argomento che esporremo a grandi linee, fermandoci ad una sintesi accentuativa. L'indagine attorno alle festività mariane dovrebbe svolgersi, infatti, almeno in due direzioni: una per così dire orizzontale, che abbracci i Calendari delle Chiese d'Oriente ed Occidente nella seconda metà del primo millennio, ed una verticale, che scorra all'interno di una medesima tradizione, ossia che risalga i secoli registrando le costanti e le varianti, mettendone in luce i motivi. Si tratterebbe di seguire per ogni celebrazione mariana una messe di dati, di vario genere, sia storici che celebrativi: in quali Chiese una festa viene celebrata, in che data e con quale denominazione (Calendari), quali sono i testi impiegati per la Messa e l'Ufficio (Sacramentari, Lezionari, Evangelieri, Antifonari, omele). Si consideri ad es. che nella città di Roma, nei sec. VI e VII, convivono due differenti tradizioni liturgiche – quella dei titoli e della liturgia papale –, ciascuna con formulari eucologici peculiari.

Non è nostra intenzione dipanare qui ogni filo della matassa concernente le feste e memorie mariane, visitando Calendari, libri liturgici, Concili, autori ecclesiastici di questi secoli. Procederemo per appunti sintetici ed esemplificativi, soffermandoci su alcuni fulcri ed accostando le più importanti festività mariane della seconda metà del primo millennio<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Oltre alle sigle comunemente note, faremo uso delle seguenti:

*Be* = *Sacramentarium Bergomense. Manoscritto del secolo IX della Biblioteca Capitolare di S. Alessandro in Colonna in Bergamo*, A. PAREDI - G. FASSI (edd.) = *Monumenta Bergomensia VI*, Bergamo 1962.

*Bo* = *The Bobbio Missal. An Irish Manuscript in the Advocates Library Edinburgh*, E.A. LOWE (ed.) = *Henry Bradshaw Society 58*, London 1920.

*Go* = *Missale Gothicum (Vat. Reg. lat. 317)*, L.C. MOHLBERG (ed.) = *Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes V*, Roma 1961.

*GeV* = *Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae Ordinis Anni Circuli (Cod. Vat. Reg. lat. 316/Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56) (Sacramentarium Gelasianum)*,

## 1. PANORAMICA «MARIANA» NELLA SECONDA METÀ DEL PRIMO MILLENNIO

Il titolo di *Madre di Dio* solennemente sancito dal Concilio di Efeso nel 431, mentre proclama l'eccelsa dignità di Maria, dichiara l'indissolubile vincolo che la unisce al Figlio di Dio fatto uomo. Proprio a partire dalla riflessione sul mistero di Cristo si è maturata nella Chiesa l'autentica conoscenza di Maria: «per la fede nel *Dio-uomo* alla fede nella *Vergine Madre di Dio*». L'itinerario «per Cristo a Maria» sviluppato a livello della fede professata, si riflettè sul piano della fede celebrata. Come il dogma cristologico di Nicea (325) trovò la sua naturale espressione nella festa del Natale, documentata a Roma nel 336, così il dogma efesino conobbe dapprima una commemorazione mariana attorno al 25 dicembre, per divenire poi un'esplicita festa avente per oggetto non tanto un evento particolare della vita di Maria, quanto la sua «vergine e divina maternità», ossia la sua indispensabile presenza nel mistero del «Dio con noi».

Così la conoscenza del mistero della Madre del Signore non tardò a tradursi, nei sec. VI-VII, nella fioritura di importanti celebrazioni in suo onore.

### 1.1. *Oriente*

Ci fermiamo a due centri di grande rilevanza culturale: Gerusalemme e Costantinopoli. Nella sua unicità, la Città

L.C.MOHLBERG - L. EIZENHÖFER - P. SIFFRIN (edd.) = *Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes IV*, Roma<sup>3</sup>1981.

GrH = *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*: J. DESHUSSES (éd.), *Le Sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits*, I = *Spicilegium Friburgense* 16, Fribourg<sup>2</sup>1979.

GrP = *Sacramentario Gregoriano Paduense* (ed. J. DESHUSSES indicata sopra).

GrS = *Sacramentario Gregoriano Supplemento* (ed. J. DESHUSSES).

TMPM = *Testi Mariani del primo millennio*, G. GHARIB - E.M. TONIOLO - L. GAMBERO - G. DI NOLA (edd.), 4 voll., Roma 1988-1991.

santa non conserva soltanto il ricordo dei luoghi decisivi della vita di Cristo, ma anche degli avvenimenti della vita di Maria. Fu a Gerusalemme, infatti, che nacquero le memorie direttamente relative all'esistenza della Madre di Dio: la Dormizione, la Nascita, l'Ingresso nel Tempio ed anche la Concezione da sant'Anna. Le memorie gerosolimitane connesse con l'infanzia di Maria furono accolte in seguito da quasi tutte le Chiese d'Oriente.

La seconda città significativa per il culto mariano fu Costantinopoli, con i suoi santuari mariani e la grande influenza esercitata nel sec. VI dall'Impero bizantino in tutto l'Oriente: oltre alla festa in onore della Madre di Dio attorno al Natale (stabilizzatasi al 26 dicembre, come anche in Siria col nome di *Felicitazioni alla Madre di Dio*), le grandi festività dell'Annunciazione, Dormizione e Natività di Maria trovarono nella Grande Chiesa la loro organizzazione celebrativa e la loro irradiazione nell'*oicumene*<sup>3</sup>.

Insieme a celebrazioni legate ad eventi biblici (Annunciazione) o motivate da convincimenti di fede su Maria (Dormizione) o relative a fatti della sua infanzia (Natività, Ingresso nel Tempio), la pietà liturgica mariana si è espressa a Costantinopoli nelle feste di reliquie insigni della Vergine: fin dal sec. VII, il 2 luglio si commemora nel santuario di Blacherne la deposizione della veste o *maphorion* di Maria e il 31 agosto, nel santuario di Chalcoprateia, la deposizione della cintura<sup>4</sup>. In assenza del corpo della santa Madre di Dio, la sua veste e la cintura che ha avvolto il suo grembo verginale,

<sup>3</sup> Cf. S. SALAVILLE, *Marie dans la liturgie byzantine ou gréco-slave*, in H. DU MANOIR (ed.) *Marie. Études sur la sainte Vierge*, t. I, Beauchesne et Fils, Paris 1949, p. 249-326; L. BOUYER, *Le culte de Marie dans la liturgie byzantine*, in *La Maisons-Dieu*, 38 (1954) p. 79-95; J. LEDIT, *Marie dans la liturgie de Byzance*, Beauchesne, Paris 1976.

<sup>4</sup> Cf. A. KNIAZEFF, *Les fêtes byzantines d'intercession de la Théotokos des 2 juillet et 31 août*, in A.M. TRIACCA - A. PISTOIA (edd.), *La Mère de Jésus-Christ et la communion des Saints dans la Liturgie*, Edizioni Liturgiche, Roma 1986, p. 135-148; J. CASTELLANO CERVERA, *Memorie di Maria: il mutuo scambio tra Oriente e Occidente*, in AA.VV., *Liturgie dell'oriente cristiano a Roma nell'anno mariano 1987-1988*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1990, p. 1127-1145, specie p. 1130.

tabernacolo dell'Eterno, rendono in qualche modo visibile per i fedeli la sua presenza: i testi liturgici di queste feste sottolineano, infatti, l'invocazione e l'esperienza del soccorso e della protezione della Madre di Dio per la città che la onora.

## 1.2. Occidente

Nelle Chiese d'Occidente, nei sec. VI-VII, la pietà liturgica mariana si esprime con caratteristiche originali, convergenti tuttavia nell'evidenziare l'importante presenza di Maria nel mistero redentivo di Cristo.

### 1.2.1. Milano

Nella Chiesa di Milano, dal sec. V, la domenica antecedente il Natale era dedicata a celebrare Colei che mirabilmente incarnò, nel suo grembo verginale, il Verbo di Dio. Si trattava di una vera festività in onore della Vergine Madre, illuminata dal mistero dell'incarnazione del Verbo<sup>5</sup>. Il *Sacramentario Bergomense* (ma anche gli altri libri liturgici ambrosiani) contiene due formulari eucaristici: uno intitolato *In Ecclesia* (cioè la cattedrale), con l'indicazione del vangelo della Visitazione e l'altro *Ad Sanctam Mariam*, recante il testo dell'Annunciazione. Sono degni di nota i due prefazi, appartenenti alla primitiva redazione ambrosiana del sec.

<sup>5</sup> Cf. E. CATTANEO, *La più antica festa della Madonna e la Chiesa di S. Maria al Circo*, in *Ambrosius*, 28 (1952) p. 123-129; P. BORELLA, *Il rito ambrosiano*, Morcelliana, Brescia 1964, p. 334-341; IDEM, *Le feste mariane nella tradizione ambrosiana*, in *Ambrosius*, 54 (1978) p. 119-167, spec. p. 131-134; A.M. TRIACCA, *Una solennità anche per la verginità di Maria? La «Dominica VI Adventus» nel nuovo «Missale Ambrosianum»*, in A. BODEM - A.M. KOTHGASSER (edd.), *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag*, Roma 1983, p. 243-280, spec. p. 265-271 (alle note 111-116 viene presentata una bibliografia completa sull'argomento); IDEM, *La Vierge Marie, Mère de Dieu, dans la liturgie eucharistique ambrosienne. «Hinc egressa mysteria Salvatoris»*, in A.M. TRIACCA - A. PISTOIA (edd.), *La Mère de Jésus-Christ et la communion des Saints dans la Liturgie. Conférences Saint-Serge. XXXII Semaine d'Études Liturgiques*, Edizioni Liturgiche, Roma 1986, p. 283-332; C. MAGGIONI, *Annunciazione e liturgia. Approccio ermeneutico alle liturgie occidentali*, in *Theotokos*, 4 (1996) p. 441-449.

V<sup>6</sup>, dai quali è possibile cogliere tutto il tenore mariano che caratterizzava questo giorno:

«È veramente cosa degna, giusta e salutare che noi celebriamo solennemente la festa della beata sempre Vergine Maria...»<sup>7</sup>.

«È veramente degno, giusto e salutare che noi ti rendiamo grazie, Signore, Dio onnipotente, e che, invocando la tua potenza, celebriamo la festa della beata Vergine Maria»<sup>8</sup>.

### 1.2.2. Spagna

Nella stessa linea, e probabilmente rifacendosi all'esempio di Milano, si è orientata anche la Spagna, percorsa nel VI-VII secolo da fermenti straordinari di vitalità liturgica<sup>9</sup>. Nell'anno 656 il X Concilio di Toledo stabilì di istituire, al 18 dicembre, la festa di santa Maria<sup>10</sup>. Il problema esaminato in sede conciliare riguardava l'uso diversificato di celebrare il mistero dell'Annunciazione-Incarnazione: adottare la festività del 25 marzo (già introdotta in qualche parte della Spagna, ma che contraddiceva al rigore che vietava ogni festività in quaresima), oppure pensare ad un giorno prossimo al Natale? Così, per decisione conciliare, il 18 dicembre acquisì le caratteristiche di un'importante festività mariana, nella quale la Chiesa di Spagna intese celebrare la Vergine Madre.

<sup>6</sup> Cf. A. PAREDI, *I prefazi ambrosiani. Contributo alla storia della liturgia latina* = Pubblicazioni dell'Università del Sacro Cuore. Serie quarta. Scienze filologiche 25, Milano 1937, p. 117-120 e p. 281-298; A.M. TRIACCA, *I prefazi ambrosiani del ciclo «de tempore» secondo il «Sacramentario Bergomense». Avviamento ad uno studio critico-teologico*, Roma 1970, p. 58-61 e p. 102.

<sup>7</sup> *Sacramentarium Bergomense, cit.*, p. 80; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 969.

<sup>8</sup> *Sacramentarium Bergomense, cit.*, p. 85; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 969.

<sup>9</sup> Cf. J. PINELL, *Il culto di Maria nelle liturgie occidentali non romane*, in AA. VV., *La Madonna nel culto della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1966, p. 166-167 e p. 172.

<sup>10</sup> Sulla questione relativa alla festa e la risoluzione approvata nel Concilio toledano del 656, cf. C. MAGGIONI, *Annunciazione. Storia, eucologia, teologia liturgica*, Edizioni Liturgiche, Roma 1991, p. 46-47 e p. 51-53. Per i formulari liturgici cf. IDEM, *Annunciazione e liturgia, o.c.*, p. 450-458.

I testi liturgici della Messa (sec. VII) e dell'Ufficio (fine sec. VII e inizio VIII) confessano, esaltano e lodano il prodigio della divina e verginale maternità di Maria<sup>11</sup>. Per cogliere il senso della festa è significativa la monizione introduttiva alla Messa<sup>12</sup>, i cui testi contengono una straordinaria ricchezza mariologica. Ci limitiamo a riportare un passaggio della *Inlatio*, rivelatore della considerazione mariana di questo giorno, riflesso della luce del Dio fatto uomo:

«... Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore... Egli, disceso per un atto di clemenza nel grembo della santificata e santa Vergine, nato in modo ineffabile senza alcuna macchia di peccato, ha voluto che noi celebrassimo con molta devozione questa giornata, e, fattosi uomo per redimere gli uomini, è apparso fulgido e immacolato dal segreto di un grembo verginale...».

### 1.2.3. Gallia

L'importanza di Maria nel mistero di Cristo non sfuggì neppure alla Chiesa di *Gallia*. Stando all'indicazione del *Martirologio Geronimiano* e ad un accenno di Gregorio di Tours († 594), nel VI secolo è attestata verso il 18 gennaio una solenne celebrazione in onore della Madre di Dio<sup>13</sup>.

La conferma proviene dagli antichi documenti liturgici gallicani: il *Lezionario di Luxeuil*<sup>14</sup> ed il *Messale di Bobbio*.

<sup>11</sup> Cf. *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 944-947. 957-966.

<sup>12</sup> Cf. *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 944-945.

<sup>13</sup> Rifacendosi al racconto leggendario di un intervento di Maria in ordine alla costruzione di una chiesa in suo onore, Gregorio di Tours scrive (al suo tempo l'anno iniziava col mese di marzo): «Huius (Mariae) festivitas sacra mediante mense undecimo celebratur» (*Miraculorum liber I. De gloria beatorum martyrum*, 9; PL 71, 713). A tale uso gallicano è forse collegata la notizia che «la Chiesa di Alessandria celebrava la "Memoria di S. Maria" al 16 gennaio, giorno commemorativo della dedicazione della prima chiesa mariana eretta in Egitto... Tale festa venne più tardi trasformata in quella della morte o "dormizione" di Maria: forse per opera del patriarca monofisita Teodosio (536-567)» (I. CECCHETTI, *L'Annunciazione. Il racconto biblico e la festa liturgica*, in *Lateranum*, 33 (1967) p. 195, nota 14).

<sup>14</sup> In uso probabilmente nella Chiesa di Langres e datato al sec. VII, fu scoperto nell'abbazia di Luxeuil. Cf. P. SALMON (ed.), *Le Lectionnaire de*

Quest'ultimo, infatti, nonostante la romanizzazione subita, ha conservato elementi dell'originale liturgia gallicana del VI-VII secolo, tra cui, verso la metà di gennaio, due formulari eucaristici: il primo intitolato «Missa sancte Mariae sollemnitate», nel quale si fa memoria della Vergine Madre del Dio fatto uomo<sup>15</sup>; l'altro, immediatamente seguente, intitolato: «Missa in adsumptione sancte Mariae»<sup>16</sup>. Il *Messale Gotico*, nel mese di gennaio, segnala solamente la festa dell'Assunzione<sup>17</sup>.

Se ne deduce che in Gallia la primitiva festa in onore della divina maternità di Maria, celebrata alla metà di gennaio, si sviluppò in seguito in onore dell'Assunzione<sup>18</sup>. Vale la pena di riascoltare l'introduzione alla Messa contenuta nel *Messale Gotico*, indicativa dell'oggetto della festa, sintetica del mistero della Madre del Signore:

«L'ineffabile mistero del giorno della generosa Madre del Signore è tanto più da elogiarsi, quanto più è singolare tra gli uomini a causa dell'assunzione della Vergine. Ottenne il Figlio con l'integrità della sua vita e la morte non trovò un esempio pari a lei. Né ella, con il suo transito, causò uno stupore inferiore all'esultanza che recò, beata, con il suo unico parto. Non è soltanto mirabile per il Pegno che ha concepito nella fede, ma anche esaltabile per il transito con cui migrò da questo mondo».

*Luxeuil (Paris, ms. lat. 9427)* = Collectanea Biblica Latina 7, Roma 1944, CVI, dove si legge: «In festivitate s. Mariae» (vedi inoltre p. 64, nota 1). È edito anche in *DACL* 5/1, col. 864.

<sup>15</sup> *The Bobbio Missal, cit.*, p. 124-128.

<sup>16</sup> *The Bobbio Missal, cit.*, p. 131-133.

<sup>17</sup> *Missale Gothicum, cit.*, p. 94-105; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 930-933. Sulla presenza di Maria in questo formulario, cf. A.M. TRIACCA, «Ex Spiritu Sancto regeneratus». *La presenza e l'azione dello Spirito Santo testimoniata nel «Missale Gothicum»*. (Da un sustrato patristico a una viva preghiera), in S. FELICI (ed.), *Spirito Santo e catechesi patristica* = Biblioteca di Scienze Religiose 54, LAS, Roma 1983, p. 248-253.

<sup>18</sup> Cf. B. CAPELLE, *La messe gallicane de l'Assomption: son rayonnement, ses sources*, in IDEM, *Travaux Liturgiques de Doctrine et d'Histoire*. 3. *Histoire. Varia. L'Assomption*, Louvain 1967, p. 430-455. Attorno alla festa gallicana di gennaio vedi anche A.H. SCHEER, *Aux origines de la fête de l'Annonciation*, in *Questions Liturgiques*, 58 (1977) p. 112-116.

«Fratelli diletteggianti, con speciale tripudio, con molto amore e con fedele promessa preghiamo con cuore attento, affinché godiamo dell'aiuto del suffragio di colei che fu vergine feconda, beata nel parto, illustre per merito, e che viene proclamata felice per la sua dipartita. Suppliciamo la misericordia del nostro Redentore, affinché si degni di introdurre il popolo qui presente in quella gloria alla quale trasferì la beata Madre Maria, mentre gli Apostoli la servivano...»<sup>19</sup>.

L'aver parlato per la Gallia della morte-assunzione di Maria nel mese di gennaio, ci offre l'opportunità di accennare che anche nel Calendario copto ed etiopico la morte della Vergine è tradizionalmente celebrata al 16 gennaio, mentre la sua Dormizione è festeggiata in agosto<sup>20</sup>.

#### 1.2.4. Roma

A Roma, nel sec. V, la memoria della Vergine Madre confluiva nella festa stessa del Natale, celebrato la notte nella basilica di S. Maria Maggiore. Al riguardo, la testimonianza più eloquente proviene dalle omelie natalizie di san Leone Magno († 461), ricche di continui riferimenti alla persona di Maria<sup>21</sup>.

La menzione di S. Maria Maggiore ci dà modo di ricordare che al 5 agosto il Martirologio Geronimiano (sec. V) reca la commemorazione anniversaria della dedicazione della basilica edificata a Roma, sull'Esquilino, all'indomani

<sup>19</sup> *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 930.

<sup>20</sup> Cf. J. CASTELLANO CERVERA, *Memorie di Maria, o.c.*, p. 1129. I Calendari delle Chiese copta ed etiopica si possono vedere in AA.VV., *Liturgie dell'oriente cristiano a Roma nell'anno mariano 1987-1988, o.c.*, p. 1349 e 1350.

<sup>21</sup> Basta qui ricordare la formula del *Communicantes* per la Messa di Natale, attribuita a san Leone pochi anni dopo il dogma efesino: «In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale Maria, vergine illibata, diede al mondo il Salvatore, ricordiamo e veneriamo anzitutto lei, la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo». Cf. in proposito C. MAGGIONI, «Intemerata virginitas edidit Salvatorem». *La verginità di Maria nel «Missale Romanum»*, in *Marianum*, 55 (1993) p. 121-122 ed anche p. 106-110.

del dogma efesino della divina maternità (431)<sup>22</sup>. Considerato che le basiliche degli Apostoli Pietro e Paolo erano memorie cimiteriali, la comunità cristiana di Roma trovava nella basilica cattedrale dedicata al Salvatore e in quella in onore di Maria l'espressione visibile della propria comunione orante sotto la guida del vescovo. Tale polarità riappare nelle celebri «icone» romane: quella del Salvatore, custodita nel *Sancta Sanctorum* del Laterano, e quella della Madre di Dio, custodita in S. Maria Maggiore; queste venerate immagini venivano portate in processione nelle festività mariane, celebrate dalla loro introduzione nell'Urbe nel sec. VII, nella splendida basilica di S. Maria (particolare venerazione all'icona mariana, specie nel medioevo, era riservata nella veglia dell'Assunta)<sup>23</sup>. Per la celebrazione della messa notturna di Natale, insieme alla creduta reliquia della mangiatoia di Betlemme, dal sec. VII, la basilica fu denominata anche *Beata Maria ad praesepe*. Il 5 agosto rimase una festa locale fin quando, nel sec. XIV, si determinò la sua diffusione in Occidente col nome di «S. Maria della neve», in rapporto al successo incontrato all'epoca dalla leggendaria tradizione che attribuiva la scelta del perimetro della basilica ad una prodigiosa nevicata.

Verso la metà del sec. VI sorse a Roma, al 1° gennaio, un'importante solennità denominata *Natale di Santa Maria*, in stretta congiunzione col *Natale del Signore nostro Gesù Cristo*<sup>24</sup>. È questa la prima festa mariana della liturgia romana,

<sup>22</sup> Toccò al papa Sisto III (432-440) portare a conclusione i lavori della più celebre basilica mariana, ed offrirla quindi – come si legge al centro del maestoso arco trionfale – «al popolo di Dio». Una chiesa intitolata alla Madre di Dio e donata dal vescovo di Roma alla Chiesa di Dio vivente in questa città! A distanza di un secolo dall'edificazione delle basiliche donate dall'imperatore Costantino alla comunità cristiana (la *Lateranense*, sede del vescovo, la *Vaticana* sulla tomba di san Pietro e l'*Ostiense* su quella di san Paolo), la prima chiesa costruita dal papa, in un luogo maggiormente centrale della città, fu proprio S. Maria Maggiore.

<sup>23</sup> Sulle icone romane e la loro venerazione, specie per l'Assunta cf. S. DE BLAAUW, *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale*, I, = Studi e Testi 355, Città del Vaticano 1994, p. 195-196 e p. 436-442.

<sup>24</sup> Cf. B. BOTTE, *La première fête mariale de la liturgie romaine*, in *Ephe-*

celebrata nella chiesa di S. Maria ad Martyres ed avente per oggetto la divina maternità della Vergine. Successivamente, nel corso del sec. VII il titolo di questa festività venne trasferito al 15 di agosto<sup>25</sup> ed il 1° gennaio trasformato in Ottava di Natale, commemorazione della circoncisione e imposizione del nome di Gesù. Tale mutamento in festa cristologica non offuscò del tutto il tenore mariano del capodanno romano, come appare dalla colletta del *Sacramentario Gregoriano*<sup>26</sup>:

«O Dio che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita»<sup>27</sup>.

Alcuni testi del formulario dell'antica messa mariana di capodanno, composto verso il 570 da quello in uso per le sante vergini, sono sopravvissuti nella «Missa sancte Mariae sollemnitate» del *Messale di Bobbio* e, specialmente, nelle messe dell'Annunciazione e dell'Assunzione dei Sacramentari Gelasiano e Paduense<sup>28</sup>.

---

*merides Liturgicae*, 47 (1933) p. 425-430; G. BERAN - B. BOTTE, *A proposito della prima festa mariale della liturgia romana*, in *Ephemerides Liturgicae*, 49 (1935) p. 261-264; P. BRUYLANTS, *Les origines du culte de la Sainte Vierge à Rome*, in *Les Questions Liturgiques et Paroissiales*, 23 (1938) p. 275-281.

<sup>25</sup> L' *Evangelario di Würzburg* al 15 agosto titola: «Die XV men. aug. Nt. Scae. Mariae» (Cf. G. MORIN [ed.], *Liturgie et Basiliques de Rome au milieu du VII<sup>e</sup> siècle d'après les listes d'évangiles de Würzburg*, in *Revue Bénédictine*, 28 [1911] p. 313). Nella nota esplicativa si legge che «ici notre capitulare peut être considéré comme le plus ancien document qui fasse mention de cette fête du 15 août en Occident». Altri esempi si possono verificare in *DACL* 5/1, col. 894.

<sup>26</sup> *Sacramentario Gregoriano Adrianeo* (v. nota 2), n. 82; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 904.

<sup>27</sup> È anche l'odierna colletta del 1° gennaio; quest'orazione, con varianti, è la colletta dell'Assunzione nel *Gelasianum Vetus* (cf. nota 2).

<sup>28</sup> Il formulario arcaico del 1° gennaio è stato ricostruito e studiato nei suoi sviluppi successivi da due autori: A. CHAVASSE, *Le Sacramentaire Gelasien (Vaticanus Reginensis 316). Sacramentaire presbyteral en usage dans les titres romains au VII<sup>e</sup> siècle*, Paris-Tournai-New York-Roma 1958, p. 381-383 e p. 651-656; F. FRÉNAUD, *Le culte de Notre-Dame dans l'ancienne liturgie latine*, in H. DU MANOIR (ed.), *Maria. Études sur la Sainte Vierge*, t. 6, Paris 1961, p. 159-171.184.

Nel corso del sec. VII fecero il loro ingresso a Roma le feste del 2 febbraio, 25 marzo, 15 agosto e 8 settembre, probabilmente per influsso delle comunità orientali dimoranti nell'Urbe. In corrispondenza del nome di papa Sergio I (687-701) il *Liber Pontificalis* registra l'annotazione seguente:

«Constituit autem ut diebus Adnuntiationis Domini, Dormitionis et Nativitatis sanctae Dei genitricis semperque virginis Mariae ac sancti Symeoni, quod Ypapanty Greci appellant, letania exeat a sancto Hadriano et ad sanctam Mariam populus occurrat»<sup>29</sup>.

È la prima testimonianza storica delle celebrazioni mariane a Roma, accolte progressivamente durante il sec. VII<sup>30</sup>. Il merito di Sergio, papa di origine siriana, fu di averle arricchite di una processione che si snodava dal foro romano alla Basilica di S. Maria Maggiore, dove veniva celebrata l'Eucaristia<sup>31</sup>.

Con l'espandersi del rito romano, queste solennità si diffonderanno, non in modo automatico né con la medesima cronologia ed importanza, in tutto l'Occidente. Non bisogna dimenticare, infine, la vitalità dei monasteri benedettini in Europa, nella seconda metà del primo millennio: in questi luoghi eccellenti di preghiera sono stati del resto copiati i codici liturgici giunti fino a noi<sup>32</sup>.

---

<sup>29</sup> L. DUCHESNE (ed.), *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, I, Paris 1955, p. 376.

<sup>30</sup> In base alle testimonianze dei libri liturgici sono state ricostruite le tappe dell'introduzione delle quattro feste a Roma. L'ordine fu il seguente: 2 febbraio, 15 agosto, 25 marzo ed infine 8 settembre. Cf. A. CHAVASSE, *Le Sacramentaire Gelasien, o.c.*, p. 375-402. L'argomento è stato ripreso da F. FRÉNAUD, *Le culte de Notre-Dame, o.c.*, p. 157-191 (interessante quadro cronologico a p. 184).

<sup>31</sup> Cf. IDEM, *o.c.*, p. 185-186, dove si discute se la processione del 2 febbraio (secondo l'autore già esistente prima di Sergio) sia di importazione orientale o invece sostitutiva di usi pagani romani. E dunque se le processioni decise da papa Sergio risentano dell'influsso orientale o se invece siano soltanto l'estensione alle altre festività della *letania* del 2 febbraio. Quand'anche quest'ultima fosse antecedente, tradisce comunque l'influenza orientale, poiché è accompagnata da antifone ispirate alla liturgia greca dell'*Ipapante*.

<sup>32</sup> Sulle feste mariane attestate nei Calendari monastici cf. B. BILLET, *Culte et dévotion à la Vierge Marie dans l'Ordre monastique aux VIII-IX siècles. Le Calendrier monastique des fêtes liturgiques de la Vierge d'après les «Initia consuetudinis benedictinae» di K. Hallinger*, in *De cultu mariano saeculis VI-XI*, vol. IV, Romae 1972, p. 203-225.

## 2. LE PRINCIPALI FESTIVITÀ MARIANE NELLA SECONDA METÀ DEL PRIMO MILLENNIO

Dopo aver tratteggiato le coordinate del ricordo di Maria nelle varie Chiese, vogliamo ora sostare sulle feste ritenute, a ragione, il cardine della bimillennaria pietà liturgico-mariana della Chiesa che respira a due polmoni, ossia l'Oriente e l'Occidente.

### 2.1. L'*Ipapante*

La celebrazione è attestata sul finire del secolo IV a Gerusalemme, luogo in cui avvenne il mistero narrato da Lc 2,22-38, fissata al 14 febbraio in rapporto con la nascita di Cristo commemorata il 6 di gennaio. La più antica testimone è Egeria, pellegrina ai luoghi santi sullo scorcio del sec. IV, la quale annotò nel suo diario:

«Il quarantesimo giorno dopo l'Epifania è qui celebrato veramente con grande onore. Quel giorno si va in processione all'Anastasis (la chiesa eretta sul santo sepolcro), vi si recano tutti e ogni rito si svolge secondo l'uso prestabilito, con la massima esultanza, come si fa per Pasqua. Predicano anche tutti i sacerdoti e poi il vescovo, commentando sempre il passo del vangelo in cui si narra che il quarantesimo giorno Giuseppe e Maria portarono il Signore al tempio e lo videro Simeone e la profetessa Anna, figlia di Fanuele, e le parole da loro pronunciate alla vista del Signore, e l'offerta che fecero i genitori. Poi, compiuto per ordine tutto quanto è consuetudine fare, si celebra l'Eucaristia»<sup>33</sup>.

Tra i riti consueti ricordati da Egeria c'era il *lucernario* (accensione di numerose lampade, attingendo alla fiamma che ardeva nel santo sepolcro, luogo da cui è divampata la *Luce del mondo*), che, da quanto è detto, doveva svolgersi con la stessa solennità della Pasqua. Troviamo pertanto descritto il nucleo di ciò che caratterizzerà la tradizione di una festa, la

<sup>33</sup> *Itinerarium Egeriae*, n. 26. Edizione latino-italiana: NICOLETTA NATALUCCI, *Egeria. Pellegrinaggio in Terra Santa (Itinerarium Egeriae)*, Nardini Editore, Firenze 1991, p. 172-173.

cui celebrazione – composta da un momento processionale-preparatorio e dal sacrificio eucaristico – conclude in certo senso il ciclo natalizio e prelude a quello pasquale.

Sarebbe attestata verso la fine del sec. IV anche in Capadocia, come scrive Anfilochio di Iconio<sup>34</sup>, e nel sec. V anche in Antiochia e in Egitto.

Denominata nel sec. V festa dell'*Incontro*, in greco *Ipapante*<sup>35</sup>, e caratterizzata da una processione con i ceri, fu stabilita al 2 febbraio dal momento che, anche in Oriente, si festeggiava ormai il Natale al 25 dicembre. L'imperatore Giustiniano, nel 534, la rese obbligatoria in tutto l'impero.

Nell'omiletica della festa dell'*Ipapante* trova menzione naturalmente anche la figura della Vergine Madre<sup>36</sup>. Di Abramo di Efeso (sec. VI) ci è giunta un'omelia per l'*Ipapante*<sup>37</sup>, nella quale, ispirandosi alla tradizione che fa capo ad Origene, interpreta l'oracolo di Simeone circa la spada:

«Le parole: "E a te una spada trafiggerà l'anima", manifestamente preannunciano le cose che accaddero a Maria presso la croce stessa. Infatti allora la sua anima fu divisa in due come da una spada, mentre riconsiderava nella sua mente le parole dette a lei dall'angelo all'annunciazione; mentre pensava al concepimento... e al parto svoltosi senza la perdita della sua verginità; mentre considerava i miracoli da lui compiuti e dei quali, come madre, andava fiera».

Bellissima poi la conclusione dell'omelia, tutta intessuta di lodi alla Vergine:

«È cosa degna, dunque, o fratelli, celebrare la Vergine Madre di Dio. E chi può lodarla? È diventata Madre di Dio, infatti, madre che rimane vergine nello stesso tempo; talamo

<sup>34</sup> Il testo della sua omelia sull'*Ipapante*, in *Testi mariani del primo millennio*, vol. 1, p. 335-339, costituisce una delle più antiche testimonianze sulla festa del 2 febbraio, con ampio spazio dedicato alla persona di Maria.

<sup>35</sup> Cf. l'omelia di Esichio di Gerusalemme, versione italiana in *Testi mariani del primo millennio*, vol. 1, p. 534-538.

<sup>36</sup> Cf. D.M. MONTAGNA, *La liturgia mariana primitiva. Saggio di orientamento*, in *Marianum*, 24 (1962) p. 93-97.

<sup>37</sup> *Testi mariani del primo millennio*, vol. 1, p. 676-678.

del grande re, tesoro di benedizione, gioia del mondo, vigna che germinò il tralcio della vita, sposa vergine, campo ricco che produsse la spiga cresciuta senza che fosse coltivata e che nutrì l'universo intero con il pane della vita confezionato dal suo frutto; sorgente che fa scaturire un'onda eterna; verga nata dalla radice di Iesse, dalla quale germogliò un fiore che invade la creazione intera con il suo gradito profumo; arca che racchiude in sé tutto il legislatore... A ragione il creato ti glorifica e tutti gli uomini ti venerano».

Il tenore della festa si può ben cogliere dall'omelia di Sofronio di Gerusalemme († 638):

«Noi tutti che celebriamo... il mistero dell'incontro del Signore, corriamo e muoviamoci insieme in fervore di spirito incontro a lui. Nessuno se ne sottragga, nessuno si rifiuti di portare la sua fiaccola. Accresciamo anzi lo splendore dei ceri per significare il divino fulgore di lui che si sta avvicinando e grazie al quale ogni cosa risplende, dopo che l'abbondanza della luce eterna ha dissipato le tenebre della caligine. Ma le nostre lampade esprimano soprattutto la luminosità dell'anima, con la quale dobbiamo andare incontro a Cristo. Come infatti la Madre di Dio e Vergine intatta portò sulle braccia la vera luce e si avvicinò a coloro che giacevano nelle tenebre, così anche noi, illuminati dal suo chiarore e stringendo tra le mani la luce che risplende dinanzi a tutti, dobbiamo affrettarci verso colui che è la vera luce»<sup>38</sup>.

Tra i testi della Chiesa bizantina per il 2 febbraio segnaliamo il *Tropario* ed il *Kontakion* (di Romano il Melode, sec. VI), cantati nell'Ufficiatura e nella Divina Liturgia. Il *Tropario* è rivolto a Maria e a Simeone, mentre il *Kontakion* a Cristo:

«Salve, piena di grazie, Madre di Dio e vergine, poiché da te spuntò il sole di giustizia, Cristo, Dio nostro, illuminante coloro che sono nelle tenebre».

«Rallegrati pure tu, o giusto Vegliardo, che hai ricevuto fra le braccia il liberatore delle nostre anime, che ci accorda anche la risurrezione».

<sup>38</sup> Seconda lettura dell'Ufficio del 2 febbraio.

«Tu che hai santificato con la tua nascita un grembo verginale e hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Nelle guerre dà pace al tuo popolo e fortifica i governanti che tu ami, o solo Amico degli uomini».

Nel secolo VII, l'*Ipapante* fu la prima festa a trovare accoglienza a Roma, compreso il nome greco<sup>39</sup> e la processione notturna preparatoria all'Eucarestia, celebrata a S. Maria Maggiore; le antifone mariane della processione, ispirate a testi orientali, rimasero bilingui negli Antifonari fino al IX secolo.

Diffusasi in Occidente nel corso del sec. VIII, in relazione all'uso giudaico prescritto dopo il parto, cominciò in terra franca a denominarsi *Purificazione di Maria*. Ciò le valse una dichiarata tonalità mariana.

Le tre orazioni per il 2 febbraio del Sacramentario Gelasiano<sup>40</sup>, nonostante siano precedute dal titolo gallicano «In Purificatione sanctae Mariae», non fanno menzione di Maria. Il formulario del Sacramentario Gregoriano Adrianeo<sup>41</sup>, intitolato *Yopanti ad sanctam Mariam*, presenta la colletta per la processione e contiene l'intercessione della beata sempre Vergine nell'*Ad completa*.

Ecco alcune antifone della liturgia romana<sup>42</sup> per la processione con le candele (la benedizione delle candele è del sec. X). Sono testi che ci manifestano il tono cristologico della festa: si canta e si acclama Cristo, che riverbera il proprio mistero sulla Madre, degna dunque di lode e di onore:

«Adorna il tuo talamo, o Sion, e accogli come Re il Cristo; una Vergine l'ha concepito, vergine l'ha partorito, e, vergine dopo il parto, adorò colui che aveva generato».

<sup>39</sup> Il nome greco è attestato dal *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*.

<sup>40</sup> *Liber Sacramentorum Romanae Aeclesiae Ordinis Anni Circuli (Cod. Vat. Reg. lat. 316/Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56) (Sacramentarium Gelasianum)*, cit., p. 829-831.

<sup>41</sup> *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*: J. DESHUSSES (éd.), *Le Sacramentaire Grégorien*, cit., p. 123-127.

<sup>42</sup> Cf. *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 917.

«O Vergine Madre di Dio, o piena di grazia, ave! Da te è nato il sole di giustizia: Simeone lo vide, e a gran voce diceva: Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace!».

«Il vecchio portava il Bambino, ma il Bambino sorreggeva il vecchio: lo generò una Vergine, che dopo il parto restò vergine, e adorò colui che aveva generato».

## 2.2. L'Annunciazione

Se è vero che il mistero narrato da Lc 1,26-38 ha conosciuto assai presto una sua riflessione teologica ed una sua espressione artistica, occorre tuttavia distinguere tra il mistero del Verbo incarnato per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine (mistero professato dalla fede ininterrotta della Chiesa) e la sua celebrazione in un giorno determinato dell'anno. L'evento dell'Annunciazione, commemorato inizialmente attorno al ciclo natalizio, trovò la sua celebrazione nella festa dell'*Annunciazione della Santissima Theotokos e sempre Vergine Maria* nel giorno particolarissimo del 25 marzo. Secondo Jugie si può ipotizzare la nascita della festa a Costantinopoli<sup>43</sup>, nella prima metà del sec. VI e la sua diffusione nella liturgia bizantina durante l'epoca giustiniana (527-565).

Perché il 25 marzo? Se è evidente il riferimento cronologico al 25 dicembre, nondimeno va detto che già dal III secolo (la festa del Natale è del sec. IV) la tradizione ecclesiale ha creduto di individuare nel 25 marzo la data dell'Incarnazione di Cristo. La coincidenza con l'equinozio e col plenilunio di primavera, ha spinto computisti orientali ed occidentali ad attribuire al 25 di marzo un senso storico-salvifico unico: a seconda degli autori fu ritenuto il giorno del *concepimento*, della *morte*, della *risurrezione* del Signore; e ancora, della *creazione della luce* e dell'*ultimo giorno* della storia.

<sup>43</sup> Lo studioso preferisce Costantinopoli: cf. M. JUGIE, *Abraham d'Ephèse: Homélie pour les fêtes de l'Annonciation et de l'Ypapante*, in *Patrologia Orientalis*, t. 16, p. 433.

Rinviando altrove per un'indicazione dei documenti storici, magisteriali e liturgici sulla festa dell'Annunciazione nel primo millennio<sup>44</sup>, richiamiamo qualche dato significativo.

L'omelia pronunciata da *Abramo di Efeso* il 25 marzo, tra gli anni 530-550 (non sappiamo se fu tenuta ad Efeso oppure a Costantinopoli), è la più antica testimonianza dell'*Euaggelismós*, probabilmente introdotta da poco nel Calendario bizantino<sup>45</sup>. Colpisce, infatti, l'insistenza sulla data – il 25 marzo – in cui deve essere festeggiata: «Vogliamo incitarvi (προτρέψομεν) a celebrare il giorno dell'*Euaggelismós*»<sup>46</sup>. Ecco un passaggio dell'omelia:

«Grande e celebre è questo giorno, né vi è discorso capace di illustrare l'amore che Dio oggi ha dimostrato agli uomini. Oggi si è compiuto il disegno stabilito prima dei secoli circa la salvezza del genere umano. Oggi il Verbo che, come il Padre, non ha inizio, si è rinchiuso nell'utero verginale ed appare come un bambino. Oggi colui che risiede inseparabilmente nel seno del Padre, viene ospitato nel grembo della Vergine»<sup>47</sup>.

<sup>44</sup> Cf. C. MAGGIONI, *Annunciazione, o.c.*, p. 49-67.

<sup>45</sup> *Oratio in Annuntiationem Beatissimae Mariae Virginis* (= *Patrologia Orientalis*, t. 16, p. 442-447; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 1, p. 674-678). L'aver richiamato l'attenzione su questa omelia è merito di due autori che pubblicarono quasi contemporaneamente i loro studi. L'uno: M. KASCHENINNIKOV, *S. Abrami Arch. Ephesi Sermones duo: I. In Annuntiationem SS. Deiparae. II. In Occursum Domini, adiecta interpretatione slavica*, Juriev 1911, pone Abramo ai primi del sec. V. L'altro autore, invece: M. JUGIE, *Abraham d'Ephèse et ses écrits*, in *Byzantinische Zeitschrift*, 22 (1913) p. 37-59, studio rivisto e pubblicato col titolo: *Abraham d'Ephèse: Homélie pour les fêtes de l'Annonciation et de l'Ypapante*, in *Patrologia Orientalis*, t. 16, p. 429-454 (è compresa l'edizione delle omelie), data il testo di Abramo tra gli anni 530-550. La sua ipotesi, non sempre tenuta in considerazione dagli autori seguenti, fu accolta dai Bollandisti nell'edizione del *Martyrologium romanum*, in *Propylaeum ad Acta Sanctorum decembris*, Bruxelles 1940, p. 112, dove fu rettificata la datazione precedentemente proposta (sec. III) in *Acta Sanctorum martii*, t. 3, Anversa 1668, p. 534.

<sup>46</sup> *Patrologia Orientalis*, t. 16, p. 442. Nel suo discorso cita i Padri che hanno trattato del mistero dell'Incarnazione: Atanasio, Basilio, Gregorio, Crisostomo, Cirillo e Proclo, specificando però che essi non hanno pronunciato omelie nel 25 marzo: «In magna vero die Annuntiationis, ubi hoc fieri prorsus decet, nullum ex illis sermonem habuisse manifestum est, de qua festivitate, Deo adiuvente, dicturi sumus». La festa è davvero alle origini.

<sup>47</sup> *Testi mariani del primo millennio*, vol. 1, p. 674.

Ad *Anastasio di Antiochia* (seconda metà del sec. VI), sono state attribuite due omelie sull'Annunciazione, di cui la prima comunque composta per l'*Euaggelismós*<sup>48</sup>.

L'ampia e splendida omelia di *Sofronio di Gerusalemme* († 638) riflette tutta la pienezza e l'importanza con cui la sua Chiesa solennizzava la festa nella prima metà del VII secolo<sup>49</sup>. Il mistero del concepimento di Cristo nel grembo della Vergine è visto all'interno del grande disegno trinitario, dalla creazione alla ri-creazione. Nell'intero discorso, infatti, risuona l'evangelo della salvezza, attuato per mezzo dell'incarnazione del Verbo di Dio, insieme al motivo di ammirazione e di lode per la Madre di Dio.

Di *Germano di Costantinopoli* († 733) ci è giunta un'omelia che si distingue per l'originalità del genere dialogico (la *Theotokos* dialoga con l'Angelo e con Giuseppe) e catechetico, ed il ripetuto richiamo all'importanza degli eventi occorsi in tal giorno<sup>50</sup>.

Nello stesso periodo, c'è la stupenda testimonianza di *Andrea di Creta* († 740)<sup>51</sup>: inquadrato nel grande mistero della storia della salvezza, il giorno dell'incarnazione di Cristo ha segnato il felice rinnovamento della creazione ed il risanamento dell'umanità peccatrice.

Nel periodo giustiniano (527-565), l'innografia bizantina ha avuto in Romano il Melode un rappresentante d'eccezione. Al suo genio, artistico e teologico, sono da ricondurre due *kontakia*, uno per l'*Euaggelismós* e l'altro per la solennità del Natale<sup>52</sup>.

<sup>48</sup> In *Annuntiationem* I (= PG 89, 1375-1386; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 2, p. 71-75); In *Annuntiationem* II (= PG 89, 1385-1390; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 2, 76-78). Per la genuinità cf. M. GEERARD (ed.), *Clavis Patrum Graecorum*, 3, Brepols-Turnhout 1979, p. 315.

<sup>49</sup> In *Annuntiationem sanctissimae Deiparae* (= PG 87/3, 3217-3288; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 2, p. 139-162).

<sup>50</sup> In *sanctissimae Dei Genitricis Annuntiationem* (= PG 98, 319-340; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 2, p. 336-351).

<sup>51</sup> In *sanctissimae Deiparae Dominae nostrae Annuntiationem* (= PG 97, 881-914; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 2, p. 413-426).

<sup>52</sup> Vedi l'edizione di questi inni (greco-francese) in: *SCh* 110, 20-41 e 48-77; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 1, p. 697-701. 704-708). Cf. R.A.

Nel *Typikon* bizantino del sec. VII si trova esposto l'ordinamento dettagliato di come debba svolgersi la celebrazione dell'Annunciazione<sup>53</sup>. Dapprima, nel caso in cui il 25 marzo capiti in una feria di quaresima<sup>54</sup>, poi in tutte le altre coincidenze: un sabato o una domenica di quaresima<sup>55</sup>, la domenica delle Palme<sup>56</sup>, il triduo pasquale<sup>57</sup>, il giorno di Pasqua<sup>58</sup>, il lunedì di Pasqua<sup>59</sup>, l'ottava pasquale<sup>60</sup>. Le ordinate indicazioni del *Typikon* mettono in luce elementi importanti. Innanzitutto, che la celebrazione dell'*Euaggelismós* non è mai soppressa o differita, anche in coincidenza con la Pasqua; viene adattata quanto ai riti e ai luoghi. Inoltre, la liturgia della Parola non può essere eliminata nel giorno santissimo in cui la Parola si è fatta carne. Il suo ascolto diventa essenziale: la liturgia, infatti, rende presente nei fedeli lo stesso mistero

FLETCHER, *Three Early Byzantine Hymns and their Place in the Liturgy of the Church of Constantinople*, in *Byzantinische Zeitschrift*, 51 (1958) p. 53-65.

<sup>53</sup> Cf. J. MATEOS (ed.), *Le Typikon de la Grande Eglise. 1. Le cycle des douze mois* = *Orientalia Christiana Analecta* 165, Rome 1962, 252-259; *Le Typikon de la Grande Eglise 2. Le cycle des fêtes mobiles* = *Orientalia Christiana Analecta* 166, Rome 1963, p. 181-183.

<sup>54</sup> La sera della vigilia il popolo si riunisce nella Chiesa mariana della *Chalkoprateia*: si celebrano i vesperi, i presantificati del giorno quaresimale e l'ufficio della notte. Il 25 si apre con l'ufficio mattutino (*orthros*) nella cattedrale, nel quale viene inserito il tropario della festa: Σήμερον τῆς σωτηρίας ἡμῶν τὸ κεφάλαιον. Dopo sesta e il canto del *trishagion* si snoda la processione (accompagnata dal canto del Σήμερον) che, passando per il Foro giunge alla *Chalkoprateia*: al Foro si canta la litania e alla *Chalkoprateia* ha luogo l'ufficio della Parola (tra i testi: *Eb* 2,11-18 e *Lc* 1,24-38) e la divina eucaristia.

<sup>55</sup> La vigilia è costituita da un ufficio di letture; la processione e la liturgia del 25 marzo si celebrano al mattino.

<sup>56</sup> Processione (accompagnata da un tropario della Passione) e liturgia al mattino del 25.

<sup>57</sup> L'ora sesta è seguita dalla processione alla *Chalkoprateia*: ufficio della Parola e litania; non si menzionano canti.

<sup>58</sup> Dopo l'*orthros* si ha la processione (accompagnata dal Σήμερον) alla *Chalkoprateia*, dove si tiene l'ufficio della Parola e si canta la litania. Segue la liturgia eucaristica celebrata dal presbitero, mentre il patriarca va a presiedere la liturgia pasquale in Cattedrale.

<sup>59</sup> L'*orthros* è seguito dalla processione (al canto del Σήμερον) alla chiesa della *Diakonissa*, dove ha luogo l'ufficio della Parola e la litania. La processione riprende e, al canto del tropario pasquale, raggiunge la chiesa dei Santi Apostoli, dove si celebra la divina liturgia.

<sup>60</sup> Ricompare la *vigilia* alla *Chalkoprateia*. La processione e la liturgia hanno luogo nella mattinata del 25.

che si compì nella Vergine Maria il giorno dell'Annunciazione.

Tra i testi liturgici per l'*Euaggelismós*, segnaliamo il *Tropario* e una strofa dei Vespri (è un testo di Andrea di Gerusalemme [† 740]):

«Oggi ha inizio la nostra salvezza e la manifestazione dell'eterno mistero: il Figlio di Dio diviene Figlio della Vergine e Gabriele annunzia la grazia. Con lui gridiamo dunque alla Madre di Dio: Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te.»

«Oggi è il lieto annuncio della gioia, trionfo delle vergini; le cose di quaggiù sono in armonia con quelle di lassù; Adamo è rinnovato ed Eva è liberata dalla tristezza di prima e la tenda della nostra natura, per la divinizzazione della sostanza assunta, è consacrata tempio di Dio. O mistero! Incomprensibile è il modo di questo abbassamento (kénosis), inefabile il modo di questo concepimento. Un angelo si adoperò per il prodigio, un grembo verginale accoglie il Figlio, lo Spirito Santo è inviato dall'alto; il Padre dai cieli si compiace e l'unione avviene per una comune volontà. Salvati in Lui e da Lui, uniamo le nostre voci a quella di Gabriele e proclamiamo alla vergine: "Rallegrati, o piena di grazia, da te viene a noi la salvezza, Cristo nostro Dio, che avendo assunto la nostra natura l'ha innalzata all'altezza della sua. Pregalo di salvare le nostre anime!"».

Nel sec. VII, l'Annunciazione fece il suo ingresso a Roma: verso il 650 la troviamo nei titoli presbiterali della città, rivestita di una intenzionale tonalità mariana; fu invece introdotta quale festa del Signore, una decina d'anni dopo, nella liturgia papale e arricchita da Sergio I († 701) della processione notturna. Ne sono testimoni gli antichi Sacramentari romani<sup>61</sup>.

Con la propria espansione, la liturgia romana diffuse la festa in tutti i paesi dell'Occidente. Fa eccezione la Spagna, dove il Concilio di Toledo del 656 stabilì che il mistero del-

<sup>61</sup> Sui formulari del 25 marzo nel *Gelasianum Vetus, Sacramentario Gregoriano Adrianeo* e *Sacramentario Gregoriano Paduense*, cf. C. MAGGIONI, «Intemerata virginitas edidit Salvatorem». *La verginità di Maria nel «Missale Romanum»*, in *Marianum*, 55 (1993) p. 148-150.

l'Annunciazione-Incarnazione fosse celebrato nella solennità mariana del 18 dicembre (solo nel medioevo fu introdotto anche in Spagna l'uso romano). Sotto l'influsso romano-franco, anche a Milano fu accolta la festa del 25 marzo: è attestata nei formulari compositi dei libri ambrosiani<sup>62</sup> (abolita da san Carlo Borromeo fu ristabilita per il rito ambrosiano nel 1897).

Ecco alcuni testi del Sacramentario Gelasiano<sup>63</sup>:

«Esaudiscici, o Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, che mediante l'adombramento della divina grazia, operato sul santo grembo della beata Maria, ti sei degnato di illuminare il mondo intero; noi imploriamo supplici la tua maestà affinché, ciò che non siamo capaci di ottenere con i nostri meriti, meritiamo di conseguirlo con il suo aiuto» (colletta).

«O Signore, ti preghiamo, guarda propizio alle nostre offerte che ti presentiamo in onore della beata e gloriosa sempre Vergine Maria, Madre di Dio, in occasione di questa annua solennità. Il tuo Santo Spirito, coeterno con te, che ha riempito il grembo di lei con lo splendore della sua grazia e verità, ci purifichi benignamente» (sulle offerte).

Le orazioni del Sacramentario Gregoriano Adrianeo<sup>64</sup>, fanno riferimento al mistero dell'Incarnazione di Cristo nel grembo della Vergine, come bene evidenzia la colletta per la processione:

«O Dio, che all'annuncio dell'angelo hai voluto che il tuo Verbo prendesse la carne della beata Vergine, concedi a noi supplicanti, che la crediamo veramente Madre di Dio, di essere aiutati dalle sue preghiere di intercessione presso di te».

<sup>62</sup> Cf. C. MAGGIONI, *Annunciazione, o.c.*, p. 65-66.

<sup>63</sup> *Liber Sacramentorum Romanae Aeclesiae Ordinis Anni Circuli*, cit., nn. 847-853; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 901-902.

<sup>64</sup> *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*, cit., nn. 140-143; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 905.

È da registrare la celebre orazione dopo la comunione: *Gratiam tuam* (nel Sacramentario Gregoriano Paduense compare quale colletta della messa del 25 marzo).

Per l'Annunciazione, il Sacramentario Gregoriano Paduense presenta di originale il prefazio<sup>65</sup>, che secondo Chavasse sarebbe derivato dalla primitiva messa mariana romana del 1° gennaio:

«È veramente giusto renderti grazie... Dio onnipotente ed eterno. Poiché, per mirabile mistero e ineffabile sacramento la Vergine sacra oggi concepì il tuo Unigenito e portò nell'inviolato grembo il Signore del cielo. O grande clemenza della divinità, colei che non ha conosciuto uomo è madre, e dopo aver avuto il figlio è rimasta vergine. Gioisce pertanto del duplice dono: si stupisce perché vergine concepisce ed esulta perché genera il Redentore»<sup>66</sup>.

### 2.3. *Dormizione*

Si sa che una solenne festa in onore della *Theotokos* si celebrava nel sec. V a Gerusalemme, il 15 agosto, «al secondo miglio di Betlemme» come recita un antico Lezionario armeno; il più antico Calendario di Gerusalemme la denomina: «Festa dell'Annunciazione della Theotokos»<sup>67</sup>. Questa festività avente per oggetto l'eccellenza della persona di Maria, è stata studiata dal Capelle e dal Botte<sup>68</sup>; quest'ultimo avanza

<sup>65</sup> *Sacramentario Gregoriano Paduense, cit.*, p. 387.

<sup>66</sup> Questo prefazio ritorna, sviluppato, in *Sacramentario Gregoriano Supplemento, cit.*, p. 1598: vedi *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 908; per il confronto dei testi vedi anche *The Bobbio Missal, cit.*, p. 128 e *Sacramentarium Bergomense, cit.*, p. 889.

<sup>67</sup> Cf. F.C. CONYBEARE - A.J. MACLEAN (edd.), *Rituale Armenorum. Administrations of Sacraments and Breviary rites of Armenian Church with Greek rites of Baptism and Epiphany*, Oxford 1905, p. 527-528; anche B. CAPELLE, *L'Assunzione e la Liturgia*, in *Marianum*, 15 (1953) p. 244. Inoltre si veda M. TARCHNISCHVILI (ed.), *Le grand lectionnaire de l'Eglise de Jérusalem (V-VIII siècle)*, 2 = CSCO 205, t. 14, Louvain 1960, p. 27-28, dove al 15 agosto si legge: «Commemoratio Sanctae Deiparae».

<sup>68</sup> Cf. B. CAPELLE, *La fête de la Vierge à Jérusalem au V<sup>e</sup> siècle*, in *Le Muséon*, 56 (1943) p. 1-33; B. BOTTE, *Le lectionnaire arménien et la fête de la Théotokos à Jérusalem au V<sup>e</sup> siècle*, in *Sacris Erudiri*, 2 (1949) p. 111-122.

l'idea di una sua primitiva celebrazione già verso gli anni 430-440, scorgendovi l'eco immediato del Concilio di Efeso<sup>69</sup>. Circa la data, l'ipotesi più convincente sembra essere il fatto che il 15 agosto ricorreva l'anniversario della dedicazione di un santuario mariano eretto a Katisma, presso Gerusalemme, al tempo del vescovo Giovenale (422-458).

Ora, tra il V e VI secolo, il racconto apocrifo sul *Transito di Maria* dalla vita terrena alla gioia eterna conobbe una straordinaria diffusione: la conseguenza fu il naturale desiderio da parte dei pellegrini che affluivano a Gerusalemme di onorare la tomba della Vergine, che si credeva custodita nella basilica edificata dall'imperatrice Eudossia nella valle del Get-sèmani. Gli studiosi sono d'accordo nel ritenere che proprio in questa basilica, probabilmente agli inizi del sec. VI, si sia iniziato a commemorare, nella liturgia del 15 di agosto, l'evento mirabile della morte e glorificazione della Tuttasanta<sup>70</sup>. In tal modo, la solennità mariana del mese di agosto divenne la celebrazione della *Dormizione di Santa Maria*. E con questa denominazione l'imperatore Maurizio (582-602) decretò che fosse celebrata con somma riverenza, osservando tutti il riposo festivo. Presso i bizantini la *Dormizione* è celebrata ancora oggi con grande onore, tanto da polarizzare l'intero mese di agosto, considerato appunto «mese mariano». Preparata dalla «piccola quaresima della Madonna», dal 1° al 14, la solennità è seguita da una settimana di festa.

Tra i testi bizantini della Dormizione, indichiamo il *Tropario* e il *Kontakion*, opera di Cosma (fratello del Damasceno, sec. VIII), cantati nell'Ufficiatura e nella Divina Liturgia della solennità. Traspare da questi canti il rapporto che vincola i misteri che hanno contrassegnato la vita della Madre

<sup>69</sup> Cf. *ibidem*, p. 120-121.

<sup>70</sup> È interessante segnalare l'omelia di TEOTECNO di Livia in Palestina (fine sec. VI e prima metà del VII), dove viene precisato che l'oggetto della festa è proprio l'Assunzione in cielo: «In verità, benché il corpo della Santa che aveva portato Dio abbia gustato la morte, tuttavia rimase incorrotto: fu infatti preservato dalla corruzione, fu custodito intatto e venne assunto in cielo dai santi arcangeli e dalle potenze celesti insieme con l'anima pura e immacolata»: *Testi mariani del primo millennio*, vol. 2, p. 83.

del Signore, e il ricorso alla sua intercessione in vista della nostra beatitudine con Cristo.

«Nella maternità hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; sei stata trasferita alla Vita essendo madre della Vita e con le tue preghiere liberi dalla morte le nostre anime».

«La tomba e la morte non poterono trattenere la Madre di Dio sempre vigilante nella preghiera, e nella cui intercessione resta ferma speranza. Infatti Colui che abitò un grembo sempre vergine ha assunto alla vita colei che è Madre della vita».

Nel corso del sec. VII, col nome di *Assunzione* la festa fu accolta a Roma, insieme alle già menzionate feste. La solennità del 15 di agosto divenne ben presto la più importante festa mariana dell'anno, dotata di vigilia (attestata dal *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*) con prescrizione del digiuno. Leone IV († 855) la arricchì dell'ottava e Nicolò I, nelle *Istruzioni ai Bulgari* dell'863, la paragonava alle solennità di Natale, Pasqua e Pentecoste. La processione notturna dell'Assunta – con l'icona del Salvatore custodita al Laterano e quella mariana custodita a S. Maria Maggiore – raggiunse una fama straordinaria, tanto da attirare un concorso impressionante di fedeli romani e di pellegrini (a causa di abusi, venne poi abolita da Pio V nel 1566)<sup>71</sup>.

Se il formulario del *Sacramentario Gelasiano* non si sofferma sull'«assunzione» (vi confluisce del resto materiale dell'antica messa del 1° gennaio), i testi del *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*<sup>72</sup> esprimono nella preghiera il convincimento della Chiesa circa la grandezza straordinaria della gloriosa Madre di Dio<sup>73</sup>. Ci troviamo davanti al caso evidente in cui la *lex orandi* ha preceduto e favorito la formulazione della *lex*

<sup>71</sup> Vedi sopra nota 23.

<sup>72</sup> *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*, cit., nn. 658-664; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 905-906.

<sup>73</sup> Sui formulari del 15 agosto negli antichi Sacramentari romani cf. C. MAGGIONI, «*Intemerata virginitas*, o.c., 151-152.

*credendi*: vi si trova espressa con mirabile precisione teologica quella verità che, tredici secoli più tardi, sarà formalmente riconosciuta come dogma di fede<sup>74</sup>. Lo dimostra l'antica orazione per la processione dell'Assunta<sup>75</sup>, ispirata a un *kontakion* bizantino della Dormizione:

«Venerabile è per noi, Signore, la festa di questo giorno in cui la santa Madre di Dio subì la morte temporale, ma tuttavia non potè essere trattenuta dai legami della morte, lei che, dalla propria sostanza generò, incarnato, il Figlio tuo Signore nostro».

Anche la *super oblata* esprime bene l'oggetto della festività romana dell'Assunzione, caratterizzata dall'invocazione ecclesiale della potente intercessione della Madre di Dio:

«O Signore, venga in soccorso al tuo popolo la preghiera della Madre di Dio, che, quantunque sappiamo sia emigrata dalla sua condizione carnale, siamo certi sia presso di te nella gloria celeste per pregare in nostro favore».

In Spagna la festa dell'Assunzione apparve tardivamente, come attestano due diversi formulari, rispettivamente dei sec. IX e X-XI<sup>76</sup>. Nella prima Messa, improntata per la dottrina mariologica alla precedente tradizione visigotica, risalta l'affermazione della morte di Maria, la sua incorruzione e assunzione corporea alla gloria del cielo. Fondamento al mistero è la verginità nel parto e la gloriosa maternità divina.

<sup>74</sup> Gli antichi formulari delle messe della vigilia e del giorno dell'Assunzione, redatti nei secoli VII-VIII, rimasero in uso fino al 1950. In occasione della definizione dogmatica furono composti nuovi testi che esprimessero più esplicitamente il mistero dell'assunzione di Maria in cielo. Infine, la revisione del Messale voluta dal Vaticano II ha ulteriormente ritoccato ed arricchito i formulari liturgici, sia per quanto riguarda i testi biblici che le preghiere. L'Assunta è l'unica solennità mariana oggi dotata di messa vespertina della vigilia.

<sup>75</sup> *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*, n. 661. Cf. B. CAPELLE, *L'oraison «Veneranda» à la messe de l'Assomption*, in *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, 26 (1950) p. 354-364; IDEM, *Mort et Assomption de la Vierge dans l'oraison «Veneranda»*, in *Ephemerides Liturgicae*, 66 (1952) p. 241-251.

<sup>76</sup> Cf. G. GIRONÉS, *La Virgen María en la liturgia visigótico-mozárabe*, in *De cultu mariano saeculis VI-XI*, Romae 1972, spec. p. 134-136.

Riportiamo qualche passaggio significativo:

«Eterno e sommo Dio... per mezzo del Figlio tuo hai assunto la gloriosa Vergine Maria all'inenarrabile dimora del cielo, dove nessun uomo si crede che sia mai stato assunto e nessun sesso si dice che sia mai stato elevato ad eccezione della Vergine; nessuna donna, infatti, da sola, ha potuto meritatamente giungervi, se non la sola Maria, perché è stata l'unica a restare vergine dopo il parto, la sola a partorire in modo divino il Signore del cielo e della terra e a portare ineffabilmente nel suo grembo il Verbo fatto carne»<sup>77</sup>.

«...Chi mai potrà spiegare il sacro mistero di una così inenarrabile Incarnazione, Natività, Ascensione al cielo del Figlio del cielo? di una così incomprensibile Assunzione di una madre illibata, se non crede sinceramente e rettamente che tutto ciò è opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e se non sente che l'Assunzione della madre è avvenuta in modo veramente inenarrabile? Infatti, benché entrambi gli eventi riescano difficili da comprendere razionalmente, tuttavia bisogna crederli entrambi, perché noi li riteniamo veri...»<sup>78</sup>.

Della seconda Messa ispanica dell'Assunzione, molto ampia e ricca di contenuto, improntata alla liturgia gallicana<sup>79</sup>, ci fermiamo su due passaggi. Il primo, preso dalla monizione iniziale, esprime il contenuto della festa:

«Ogni anno, fratelli carissimi, nella giornata odierna ricorre l'ineffabile (memoria) della straordinaria dipartita della Madre del Signore: per noi infatti la sua assunzione al cielo è tanto più degna di ammirazione, quanto più si addice di narrare la sua stessa singolare traslazione. E certamente questa Vergine, eletta talamo del Dio Re prima dei secoli, conservando l'integrità del suo corpo verginale, negli ultimi tempi ha meritato di accogliere nel suo grembo l'altissimo

<sup>77</sup> Orazione «post nomina»: *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 952-953.

<sup>78</sup> «Post Sanctus»: *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 955.

<sup>79</sup> Cf. la messa del Messale Gotico: *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 930-933.

Figlio: e questo è il motivo per cui l'evento della morte non ha potuto sorprenderla nel suo transito»<sup>80</sup>.

Il secondo passaggio, dall'*inlatio*, è particolarmente significativo, perché non solo il mistero dell'Assunzione di Maria è posto in connessione con la sua verginale e divina maternità, ma anche con la sua assenza da ogni contagio di colpa. Sembra infatti essere questa la più antica testimonianza liturgica dell'immacolato concepimento di Maria:

«... Tu hai voluto che noi onorassimo più di tutti gli altri questo giorno della dipartita della tua Genitrice. E poiché tu l'hai coronata con le infule di una degna esaltazione di lode, in lei non vi è stato il contagio della corruzione né ha temuto l'irriverente morso della morte nel momento finale della sua esistenza. Inoltre, ella è stata libera da ogni macchia, gloriosa nella sua discendenza, lieta nella sua assunzione ed eccelsa dote del paradiso e delle vergini».

«Ella ignara dei danni provenienti dall'albero proibito, al contrario, traendo dal frutto benefici degni di merito, come non ha avvertito la fatica del parto, così ha meritato anche che il suo transito fosse senza dolore...»<sup>81</sup>.

#### 2.4. *Natività di Maria*

È nota la tradizione ecclesiale di celebrare come giorno natalizio di un santo quello della morte, ossia la sua nascita al cielo. Uniche eccezioni per Gesù e Giovanni Battista e, più tardi anche per Maria. Nel sec. IV, si cominciò infatti a celebrare oltre alla nascita terrena di Gesù anche quella del Battista (sant'Agostino ne parla come di un *grande giorno*): di queste nascite ne parla il Vangelo, che tace invece sulla nascita di Maria.

Tale lacuna di dati su Maria fu colmata, già nel sec. II, dall'autore del *Protovangelo di Giacomo*, racconto apocrifo

<sup>80</sup> *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 939.

<sup>81</sup> *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 941.

scritto per rispondere, in modo immaginario ma significativo, alle domande circa la vita di Maria (da esso sappiamo i nomi dei suoi genitori e di come la tristezza della loro sterilità fu rallegrata, secondo la parola di un angelo, dalla nascita di una figlia straordinaria). Pur condannato come inattendibile, lo scritto apocrifo ebbe uno straordinario successo e grande importanza nella pietà, nella liturgia e nell'iconografia mariana, soprattutto in Oriente, con influsso anche in Occidente (si pensi ad es. alle raffigurazioni musive delle basiliche romane di S. Maria Maggiore e S. Maria in Trastevere).

L'origine della commemorazione liturgica della Natività di Maria è legata alla chiesa edificata nel sec. V a Gerusalemme, nelle vicinanze della piscina probatica, luogo in cui la tradizione sosteneva esserci stata la casa di Gioacchino ed Anna<sup>82</sup>. Dal sec. VI la Natività di Maria fu festeggiata anche a Bisanzio.

La data dell'8 settembre sembra derivare dal giorno della dedizione della primitiva chiesa, senza tuttavia escludere che la memoria natalizia di Maria, aurora del tempo della salvezza, sia stata posta all'inizio di settembre, in quanto è il mese che apre l'Anno liturgico bizantino. L'8 settembre è servito, qualche secolo dopo, a determinare il giorno celebrativo della concezione di Maria.

Tra i testi bizantini della festa riportiamo il *Tropario*, il *Kontakion* (opera di Romano il Melode, sec. VI) ed una strofa dei Vespri:

«La tua nascita, o Madre di Dio, annunciò la gioia a tutta la terra; da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, Cristo nostro Dio. Avendo sciolto la maledizione, ci hai dato la benedizione; e distrutta la morte, ci hai fatto dono della vita eterna».

«Per la tua nascita, o Immacolata, Gioacchino e Anna furono liberati dall'obbrobrio della sterilità e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte. Il tuo popolo, riscattato dalla schiavitù dei peccati, festeggia la tua nascita, acclamando a

<sup>82</sup> Sulle rovine di questa antica chiesa i Crociati costruirono più tardi la chiesa dedicata a «Santa Maria, dove nacque», oggi denominata di *Sant'Anna*.

te: La sterile partorisce la Madre di Dio e nutrice della nostra vita».

«Venite, o fedeli tutti, accorriamo verso la Vergine! Ecco, nasce infatti colei che è stata prescelta, prima ancora della sua concezione, ad essere madre del nostro Dio, lei che è gioiello di verginità, bastone di Aronne fiorito dalla radice di Iesse, oracolo dei profeti, germoglio dei giusti Gioacchino e Anna. Ella nasce e con lei il mondo viene restaurato; nasce e la Chiesa si ammanta del suo splendore. È lei il tempio santo, l'abitacolo della divinità, lo strumento verginale, il talamo reale dove si compie il prodigio dell'ineffabile unione delle nature che si congiungono in Cristo, mistero perfetto. Adoriamolo, inneggiando alla nascita della purissima Vergine!».

In Occidente, la festa dell'8 settembre fu accolta dalla Chiesa di Roma nel corso del sec. VII, ultima delle quattro feste mariane di provenienza orientale. Anch'essa fu arricchita da papa Sergio I († 701) della processione che si concludeva con l'Eucaristia nella basilica di S. Maria Maggiore. Diffusa in tutta Europa con l'espansione della liturgia romana<sup>83</sup> divenne una festa molto sentita.

Nel composito formulario della Messa nel *Sacramentario Gelasiano*<sup>84</sup> risalta il ricorso all'intercessione della Vergine Madre di Dio, nel giorno della sua nascita. Lo rileva la colletta:

«Ci aiuti, Signore, te ne pregiamo, l'intercessione gloriosa di santa Maria, della quale anche noi ricordiamo il giorno in cui avvenne la sua felice nascita».

Il formulario della Messa del *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*<sup>85</sup>, dotato anche di colletta per la processione trattandosi di stazione papale, menziona la nascita di Maria in

<sup>83</sup> Sugli antichi formulari romani della Natività cf. C. MAGGIONI, «*Intemerata virginitas*», o.c., p. 152-153.

<sup>84</sup> *Liber Sacramentorum Romanae Aeclesiae Ordinis Anni Circuli (Cod. Vat. Reg. lat. 316/Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56) (Sacramentarium Gelasianum)*, cit., p. 1016-1019; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 903.

<sup>85</sup> *Sacramentario Gregoriano Adrianeo*, cit., nn. 680-682; *Testi mariani del primo millennio*, vol. 3, p. 906.

tre orazioni (eccetto nell'*ad completa*), con significative connessioni con la divina maternità, ossia con la nascita-parto di Cristo. Di questa messa riportiamo la celebre orazione sulle offerte, in cui la verginità di Maria nel parto è opera e grazia del Figlio, che nascendo da Lei ne consacra l'integrità (la perpetua verginità è prodigio cristologico):

«Ci soccorra, o Signore, l'umanità del tuo Unigenito, il quale nascendo dalla Vergine non diminuì ma consacrò l'integrità della Madre. Nella solennità della sua nascita, egli, liberandoci dai pericoli, renda gradita la nostra offerta».

### 2.5. *Ingresso al tempio della santissima Madre di Dio*

Se i vangeli tacciono sull'infanzia di Maria, avvertiamo, tuttavia, che anche l'infanzia e l'adolescenza della Madre di Dio dovettero essere momenti importanti, interamente contrassegnati dalla grazia divina e dalla risposta generosa ad essa. Ciò che resta nascosto, però, si può soltanto immaginare! Ed è quanto ha fatto l'autore del già ricordato *Protovangelo di Giacomo* (sec. II), dove si racconta che all'età di tre anni Maria fu accompagnata al tempio da Gioacchino e Anna, affinché

«il suo cuore non fosse trattenuto fuori dal tempio del Signore... Il sacerdote l'accolse, l'abbracciò, la benedisse ed esclamò: 'Il Signore Iddio ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. In te, negli ultimi giorni, il Signore manifesterà la sua salvezza ai figli d'Israele'. Ed egli la fece sedere sul terzo gradino dell'altare ed il Signore Iddio effuse su di lei la sua grazia ed ella si mise a danzare... E ritornarono i suoi genitori pieni di stupore, lodando e glorificando il Signore Iddio perchè la bambina non si era voltata indietro, verso di loro. Ora Maria dimorava nel tempio del Signore, nutrita come una colomba ed il cibo lo riceveva dalla mano di un angelo»<sup>86</sup>.

Dietro la fantasia del racconto apocrifo si intravede un chiaro messaggio, che è poi quello della festa della Presenta-

<sup>86</sup> *Testi mariani del primo millennio*, vol. 1, p. 868-869.

zione: il cuore di Maria fu, da sempre e interamente, dedicato a Dio solo.

Il sorgere di questa festa va collegato con la dedicazione di una basilica in onore di Santa Maria, costruita dall'imperatore Giustiniano (527-565) accanto all'area che fu del tempio di Gerusalemme, nel luogo in cui la Vergine avrebbe trascorso la propria infanzia consacrata al servizio divino. Tale Chiesa, detta Nuova (in relazione a quella più antica, dedicata alla natività di Maria) fu dedicata il 21 novembre del 543. Nel corso del sec. VIII la festa dell'*Ingresso nel tempio della SS. Madre di Dio* si diffuse in tutte le chiese orientali, incontrando il favore del popolo (sarà annoverata tra le grandi dodici feste dell'anno, celebrata ancor oggi in Oriente con una vigilia preparatoria ed alcuni giorni di dopo-festa).

In Occidente, la Presentazione fece la sua prima comparsa nel sec. IX, nei monasteri orientali dell'Italia meridionale.

Trascriviamo il *tropario* e il *kontakion* della festività bizantina:

«Oggi è il preludio della divina benevolenza e l'annuncio della salvezza degli uomini; nel tempio di Dio la Vergine si presenta apertamente e a tutti preannunzia Cristo. Gridiamole anche noi ad alta voce: Salve, adempimento dei piani del Creatore».

«Il purissimo tempio del Salvatore, talamo prezioso e vergine, sacro scrigno della gloria di Dio, viene oggi introdotto nel tempio del Signore, recando con sé la grazia dello Spirito divino; a lei inneggiano gli angeli di Dio: Questa è tabernacolo sovraceleste».

### 2.6. *Concezione di Anna*

Dalla prima metà del sec. VIII viene celebrata in Oriente la festa della Concezione di sant'Anna, madre della Theotokos, fissata al 9 dicembre in relazione con la Natività di Maria (dal sec. VI festeggiata l'8 settembre). Avendo per oggetto quanto narrato nel Protovangelo di Giacomo e non

l'«immacolata» concezione, la festa non incontrò polemiche teologiche, come invece avvenne in Occidente.

Il fatto che la festa della «Concezione di S. Anna» si trovi indicata nel Calendario marmoreo di Napoli (sec. IX), non dice ancora dell'ingresso della festività in Occidente. Il duro confronto sulla questione del concepimento immacolato di Maria, iniziato al tempo di Agostino e perdurato per secoli, non ha impedito che in alcune regioni si cominciasse a celebrare la memoria di questo evento di grazia: nel sec. X-XI si trova infatti in Inghilterra la *Concezione della Santa Vergine Maria*, commemorata l'8 dicembre. Lo sviluppo di questa festa appartiene però al secondo millennio.

### 3. CONCLUSIONE

Non ci resta che richiamare alcune sottolineature.

1. Le festività in onore di Maria, sorte e diffusasi nella seconda metà del primo millennio in Oriente e Occidente, si possono distinguere come segue: feste connesse con eventi evangelici (Ipapante, Annunciazione); feste motivate dal desiderio di tradurre in preghiera dei convincimenti di fede circa la persona di Maria (divina Maternità, Dormizione); feste relative a fatti della vita della Vergine legati ad un luogo significativo illustrato da tradizioni apocriefe (Nascita, Presentazione al Tempio, Concezione); feste locali sorte in santuari edificati in onore della Madre di Dio (la veste e la cintura a Costantinopoli e la dedicazione di S. Maria Maggiore a Roma).

2. L'insegnamento della storia ci informa che le feste mariane non sono nate seguendo un ordine logico, né da una disposizione architettata a tavolino. La loro genesi è da ricondurre all'interno del movimento di sviluppo e di organizzazione dell'Anno liturgico, in momenti particolarmente fecondi quale fu il sec. VI per la Chiesa bizantina e il sec. VII per la Chiesa di Roma.

3. Non c'è da pensare che i misteri evangelici che vedono presente e operante la Vergine Maria, come ad es. l'Annunciazione, non siano stati commemorati fino all'istituzione di una relativa festa. Né c'è da credere che ad es. il mistero della Visitazione, non avendo avuto un'esplicita festa, non abbia per ciò goduto della meritata considerazione a livello liturgico.

Seppure con modalità e gradi differenti, le Chiese orientali e occidentali disposero i racconti dell'infanzia del Signore attorno al ciclo natalizio: nel tempo preparatorio al Natale si celebravano le *annunciazioni* (soprattutto nelle Chiese siriache): l'annuncio a Zaccaria, a Maria, a Giovanni Battista con la Visitazione, a Giuseppe. Fin dal sec. VII, nella Chiesa copta ed etiopica un mese intero è dedicato a Maria per preparare i fedeli al mistero del Natale di Cristo. Non mancano testimonianze antiche anche circa il ricordo di Maria nel lamento del Grande Sabato o il convincimento delle apparizioni del Risorto alla sua santa Madre<sup>87</sup>.

Non deve pertanto sfuggire che la celebrazione di più feste in onore di Maria nell'arco dell'anno sono la progressiva esplicitazione del mistero della Vergine Madre di Dio, concordemente celebrato con solennità dalle diverse Chiese, inizialmente in una sola festività annuale. Non c'è da pensare che le Chiese di Milano o di Spagna o di Gallia misconoscessero gli eventi evangelici in cui risalta la presenza e l'opera di Maria. È da registrare invece il processo temporale di progressiva celebrazione dei singoli raggi provenienti dalla pienezza di luce concentrata nella persona della Madre di Dio.

4. Grande importanza, al fine del sorgere di una data festività, ha avuto l'approfondimento della fede professata: si

---

<sup>87</sup> Sono da menzionare le messe pasquali di sant'Ildefonso di Toledo († 667), in cui compare il ricordo di Maria, posta tra l'altro tra i testimoni della risurrezione del Figlio: cf. M. FÉROTIN, *Le Liber Mozarabicus Sacramentorum et les manuscrits mozarabes*, Paris 1912, coll. 250, 286, 291. Per il ricordo della Vergine nell'antica liturgia romana della notte di Pasqua (*Gelasianum Vetus* e *Sacramentario Gregoriano Supplemento*), vedi C. MAGGIONI, «*Intemerata virginitas*», o.c., p. 164-166. Anche S. GASPARI, *Maria nelle tradizioni liturgiche del ciclo pasquale*, in *Ephemerides Liturgicae*, 107 (1993) p. 336-338.

pensi ad es. alla divina maternità di Maria definita ad Efeso e subito tradotta in fede celebrata, oppure alla morte ed assunzione di Maria, celebrata fin dal sec. VI, esempio eloquente di commemorazione liturgica di un evento riguardante la Vergine non testimoniato nelle Scritture ma profondamente avvertito dai fedeli.

Uguualmente, sulla base del sentire dei fedeli decisiva promozione è stata data ad alcune feste commemorative dell'infanzia di Maria, quale la Nascita, l'Ingresso nel Tempio, e più tardi la Concezione.

5. Le grandi festività mariane apparse nei sec. VI e VII, in Oriente ed Occidente, sono condivise ancora oggi da tutte le Chiese. È importante tale comunione «mariana», così come è da valorizzare la differenza celebrativa dei medesimi misteri della santa Vergine: in Oriente la liturgia si affida molto alla poesia, esprimendosi senza timore di evocare fatti di tradizioni apocriefe e mostrandosi poco preoccupata di definizioni dogmatiche oltre a quella efesina della divina maternità; in Occidente, invece, si trova una maggiore sobrietà, scarsa inclinazione ai dati apocriefi, più attenzione a formulazioni dogmatiche precise e sintetiche.

6. Risalta infine che la celebrazione della Madre del Signore, sia in Oriente che in Occidente, manifesta una mirabile connessione tra i misteri che l'hanno resa eccelsa eppure imitabile: celebrando l'Assunzione il riferimento orante mette in luce la verginale e divina maternità; la celebrazione della nascita di Maria è motivata dal Figlio che ella ha dato alla luce per la nostra salvezza...

Celebrando, lodando, invocando Maria, la Chiesa in preghiera si orienta decisamente verso la Trinità Santissima e prende più intensamente coscienza del cammino che l'attende: con e come Maria, affidati alla sua intercessione, i fedeli procedono nel pellegrinaggio terreno, nella speranza che Dio compia anche in essi ciò che Egli ha compiuto primariamente nella Serva e Madre del Redentore.